

Rassegna del 19/01/2014

SANITA' REGIONALE

19/01/14	Gazzetta del Sud	20 Allarme tumori e inquinamento, Il Consiglio convoca le Asp e l'Arpacal	Naso Alfonso	1
19/01/14	Gazzetta del Sud	22 Mori in corsia, ospedale risarcirà danni	Pastore Giovanni	2

SANITA' LOCALE

19/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Donazione di sangue, la solidarietà qui è di casa	Ranieri Raffaele	3
19/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Acqua potabile Ancora problemi	Sa.am	4
19/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Comitato Pro ospedale S'è dimesso il vice presidente	...	5
19/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Sanità, dai sindaci no a una conferenza a porte chiuse	...	6
19/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Nuova Tac Bulzomì (Fi) sollecita la Bernardi	...	7
19/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 La Bernardi lascia, i problemi restano tutti	Campisi Orsolina	8
19/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 Mammografie a Lido "Il Ponte Morandi": dare risposte ai cittadini	...	10
19/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Tubo dell'acqua cede Al Pugliese va ko il blocco operativo	G.z.	11
19/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Muore d'infarto andando in bici	G.z.	12
19/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23 Ospedale, Balzomì incalza: l'Asp acquisti una nuova Tac	...	13
19/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23 Dieci colpi esplosi contro Patania	G.maz.	14
19/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26 Sanità, un fronte caldo Sindaci contro azienda	R.kr.	15
19/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 "Sono solidale con i dializzati"	Romano Gianni	16
19/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29 Comitato Pro ospedale Sirianni si dimette	...	17
19/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30 Guerra aperta tra Nostro e i sindaci	Carvelli Giacinto	18
19/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 Al Farmer market raccolta fondi per la Lilt	...	19
19/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 La Tac ancora in tilt Salvatore Bulzomì incalza il commissario	Saverino Roberto	20
19/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Avviati gli interventi di disinfestazione	...	21
19/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Asp verso il reimpiego dei lavoratori	...	22
19/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 Commissioni invalidi, riforma corretta	...	23

REGIONE Riunione congiunta delle commissioni Ambiente e Sanità

Allarme tumori e inquinamento, Il Consiglio convoca le Asp e l'Arpacal

Si sta moltiplicando la nascita di comitati che denunciano tante criticità territoriali

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

Inquinamento ambientale e aumento esponenziale delle patologie tumorali nella regione, si muove anche il Consiglio regionale. Martedì prossimo ci sarà una importante riunione congiunta della Terza (politiche della sanità) e della Quarta commissione (ambiente) consiliare che procederà a una serie di audizioni sui possibili collegamenti tra l'inquinamento e l'aumento delle patologie neoplastiche.

In particolare durante i lavori dell'organismo congiunto saranno ascoltati l'assessore all'ambiente Francesco Pugliano, il dirigente del dipartimento Bruno Gualtieri, il direttore generale del dipartimento Tutela della salute Bruno Zito. L'argomento è molto importante dal momento che da diverse zone della Calabria si è alzata forte la richiesta di un intervento forte della politica volto a capire il perché dell'aumento dei tumori e delle morti sospette. Un tema molto serio dicevamo a cui potrà dare il suo contributo l'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente che è stata convocata con la dirigente Sabrina Santagati.

I veleni della Valle dell'oliva, la bonifica delle aree del Crotonese, lo sviluppo di impianti a forte impatto ambientale nella Piana di Gioia Tau-

ro, questi alcuni dei punti "opachi" che potrebbero essere al centro della discussione della riunione delle due commissioni congiunte. Su queste tematiche interessante sarà il contributo dei direttori generali delle Aziende Sanitarie Provinciali calabresi, del consigliere dell'Airc (associazione per la ricerca sul cancro) Raffaele Lucente, del presidente dell'ente "Franco Nisticò", del presidente dell'Ance Calabria Peppino Vallone e dei membri di Legambiente Francesco Toscano e Lidia Liotta.

Convocati anche i rappresentanti territoriali della Piana di Gioia Tauro in persona della ProLoco di Rosarno Francesco Pisano, dell'associazione "Marisa Lavorato" e dell'avvocato Saccomanno che più volte ha denunciato la grave situazione di inquinamento ambientale. Sono stati convocati anche le associazioni "Fabbrikando l'Avvenire" e "Classe differente". La seduta inizierà alle 11 e quasi sicuramente la vicenda delle armi siriane che giungeranno a Gioia Tauro. Su questo passaggio il consigliere Gianluca Gallo, ha

annunciato che si aprirà anche un dibattito «al fine di avviare un'attività conoscitiva e di confronto che possa essere propedeutica e di sostegno alle iniziative che il Consiglio riterrà di assumere e portare avanti. Anche per dare risposte alle richieste e sollecitazioni che giungono da sindaci, associazioni e forze politiche, intendiamo favorire l'avvio di un percorso di conoscenza e interazione istituzionale che fin qui, per i silenzi del Governo, è mancato».

Oltre al tema spinoso delle armi siriane, quello dell'aumento delle patologie neoplastiche è uno dei temi maggiormente temuti dalla popolazione che da tempo mostra segnali di sofferenza per quello che si sta rivelando uno degli spauracchi maggiori anche alla luce delle rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia che hanno indicato nella Calabria la terra di interrimento di rifiuti. Inquinamento del suolo, dell'aria e delle acque. Tutti temi importanti sui quali adesso le commissioni sanità e ambiente del Consiglio regionale vogliono finalmente vederci chiaro con la raccolta di primi dati in possesso delle varie amministrazioni che a qualunque titolo hanno a che fare con i temi dell'inquinamento. Al termine della riunione si potrà capire come il Consiglio regionale si determinerà in merito. ◀



L'inceneritore di Gioia Tauro al centro anche forti critiche sulla sicurezza e sul suo impatto ambientale



COSENZA Il Tribunale civile ha condannato l'Azienda dell'"Annunziata" al pagamento d'un maxi-indennizzo

Morì in corsia, ospedale risarcirà danni

Una infezione nosocomiale sarebbe stata la causa del decesso di un ex ispettore

Giovanni Pastore
COSENZA

In quei giorni, due killer invisibili ammorbavano l'aria nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale dell'"Annunziata" di Cosenza. Due potentissimi microrganismi, lo *Pseudomonas aeruginosa* e l'*Acinetobacter baumannii*, che sarebbero stati responsabili dell'infezione polmonare nosocomiale che uccise il settantaduenne ex ispettore di polizia Domenico Russo. Il pensionato spirò all'"Annunziata" il 20 giugno del 2007, dopo due interventi chirurgici al colon per un tumore. Operazioni correttamente eseguite, «anche se la terapia antibiotica somministrata al paziente» sarebbe stata «efficace solo con batteri gram positivi ma inefficace contro quelli gram negativi». Lo scrive il giudice civile Manucla Morronc nella sentenza con la quale ha condannato a un maxi-risarcimento milionario l'Azienda ospedaliera di Cosenza.

Nel provvedimento, il magistrato evidenzia come «sulla base degli atti di causa, l'Azienda non avesse adempiuto agli obblighi di protezione del paziente con riferimento a al contagio di infezioni nosocomiali. La struttura ospedaliera è tenuta a garantire non solo le prestazioni di diagnosi e di cura, ma anche quelle di tipo organizzativo connesse all'assistenza pre e post operatoria, comprensiva della sicurezza delle attrezzature e dei macchinari, nonché la vigilanza dei pazienti. Le infezioni ospedaliere non sono conseguenza necessaria dell'ospedalizzazione e, come chiarito anche dal consulente d'ufficio, i sistemi di sorveglianza e di intervento, accuratamente organizzati, possono ridurre l'insorgenza di tale fenomeno».

La drammatica fine dell'ispettore Russo è confinata nelle pieghe del fascicolo processuale. E il dolore a mar-

care tutta la vicenda. Un dolore profondo che esplose improvvisamente sul finire del giugno 2007, quando Domenico Russo chiuse i suoi occhi, travolto in pochi giorni da una male che lo affliggeva (ma che sembrava essere perfettamente sotto controllo) dopo due interventi chirurgici. I familiari non si rassegnarono alla perdita del congiunto e in un articolato esposto, presentato dal figlio del paziente deceduto, l'avvocato Michelangelo Russo, attraverso il collega Massimiliano Coppa, esperto in colpa medica, chiesero verità e giustizia.

L'inchiesta giudiziaria, però, non ravvisò responsabilità dirette dei medici che ebbero in cura. Il pensionato, ricoverato all'"Annunziata" per un tumore al colon, era stato operato mercoledì 6 giugno, lo stesso giorno del ricovero. Successivamente era stato sottoposto ad un secondo intervento lunedì 11 giugno per «peritonite da deiscenza di anastomosi coloretale che avrebbe, comunque, determinato una invalidità temporanea totale per diversi giorni». Il paziente spirò alcuni giorni dopo, il 20 giugno. Svolti gli accertamenti medico legali, a novembre del 2007 il pm Salvatore Di Maio aveva chiesto che il caso fosse archiviato, escludendo così ogni responsabilità da parte dell'unico indagato, il chirurgo che aveva sottoposto a intervento l'ex ispettore. Conclusioni che vennero impugnate dall'avvocato Coppa che suggerì nell'atto di opposizione all'archiviazione nuove indagini che puntavano verso responsabilità diverse all'interno della struttura. Responsabilità presunte sulle quali è stata impalcata la causa civile. Un processo chiuso con la condanna al risarcimento del danno, nei confronti della vedova e dei figli dell'ispettore Russo, «per la perdita del congiunto». ◀



SATRIANO Grandi numeri per l'Avis che vuol superare il primato conquistato nel 2013 **Donazione di sangue, la solidarietà qui è di casa**

Raffaele Ranieri
SATRIANO

Oggi, domenica, è giornata di festa e di donazione. Questa mattina, dalle 8, nei locali di Palazzo Condò saranno al lavoro l'equipe sanitaria e amministrativa che fanno capo alla Comunale "Rossella Anastasio" di Soverato per la raccolta del sangue. E Satriano è stato sempre sollecitato e sensibile. Basti ricordare lo scorso anno l'episodio di una satrianese che, tornando dalla Svizzera, si è presentata al centro raccolta di Satriano con le... valige prima di andare a casa, per essere in tempo a donare la sua "porzione" di sangue.

Basti poi pensare la sensibilità della nostra comunità da indurre le autorità a intitolare una via del centro, vicino piazza Spirito Santo, proprio ai "donatori di sangue". O la continua opera di proselitismo degli stessi donatori "vecchi", con in testa l'ormai fuori "quota" Pepè Codispoti, per convincere gli assenti e i giovani a voler conoscere la gioia del dare.

Sono alcuni dei tanti episodi di cui è stato protagonista

Satriano per evidenziare la disponibilità dei cittadini satrianesi ad essere sensibili ad aiutare il prossimo. La solidarietà, pur nelle dovute situazioni economiche e di disagio in cui versa la gente specie in questo periodo, è la dote che fa onore al satrianese. E poi i dati di raccolta del sangue da soli testimoniano questa predisposizione della nostra comunità a "dare". La donazione per salvare una vita, per alleviare le sofferenze è il dono più bello della persona umana. Lo scorso anno, nelle quattro tornate, si è superato il quantitativo dell'anno precedente. Il presidente, Rocco Chiaravalloti, è sicuro che anche quest'anno, a iniziare da oggi, Satriano risponderà con slancio per superare la quota del 2013 e contribuire insieme agli altri comuni che fanno capo alla sezione dell'Abis "Rossella Anastasio" (San Sostene, Davoli e Soverato) di raggiungere un traguardo di prestigio tra le associazioni di volontariato che ogni giorno, con passione e tanta determinazione operano su tutto il territorio della provincia di Catanzaro. ◀



MONTEPAONE**Acqua
potabile
Ancora
problemi**

MONTEPAONE. Ancora problemi con l'acqua potabile a Montepaone dove una nuova ordinanza del sindaco inibisce l'utilizzo di una sorgente sita nel centro storico del paese.

La nota dell'Asp di Catanzaro, con la quale è stato trasmesso il risultato analitico sui campioni dell'acqua prelevata in via Roma, è stata recapitata ieri nella sede della delegazione municipale di Montepaone lido e non ha lasciato scelta al sindaco che ha emanato una nuova ordinanza.

«Visto che i i parametri microbiologici dell'acqua non rientrano nei limiti previsti dalla legge - spiega il sindaco Franco Froio - è stato necessario vietare l'uso per scopi potabili dell'acqua della rete comunale dalla quale attingono le fontane pubbliche oggetto di campionatura e precisamente quella di via Roma 170 e di via Galluppi in Montepaone Centro».

I test saranno effettuati nuovamente per individuare le cause che hanno determinato la non potabilità dell'acqua nei prossimi giorni. Nel frattempo l'acqua della "sorgente Maglia" sarà inutilizzabile. Negli ultimi mesi sono diversi i provvedimenti di questo tipo presi da Froio che hanno creato disagi ai residenti che chiedono controlli periodici. ◀ (sa.am.)



SOVERIA M. Comitato Pro ospedale S'è dimesso il vice presidente

SOVERIA M. Alessandro Sirianni si è dimesso dalla carica di vice presidente del comitato "Pro Ospedale del Reventino". «Dopo otto anni di impegno profuso nel comitato – spiega Sirianni – attente valutazione delle dinamiche che giornalmente si verificano in seno alle decisioni sanitarie, e più precisamente a quelle relative all'Asp di Catanzaro, mi impongono una severa riflessione. Non trovo ragioni suppletive, nè tanto meno motivazioni che possano farmi pensare che il mio personale impegno possa essere, così come quello di questo comitato, incisivo e persuasivo su quelle che sono le scelte tecniche e politiche. Scelte che danno vita a provvedimenti il più delle volte difficilmente controdeducibili, dove l'azione che personalmente porto avanti con altri amici, non riesce a originare valide forme di contrappeso e quindi di contrasto. A volte la favola di Davide e Golia, riesce, spesso no. La differenza di misura, facilmente ti porta ad assimilarti a Don Chisciotte, quindi ogni sforzo, seppur fatto con passione e convinzione, sbatte contro un arsenale che difende le proprie posizioni con estrema facilità. Il nostro ruolo, seppur, distante da quelle forme di amministrazione, che la costituzione e i regolamenti danno nello specifico alla politica, rimane solo come grande espressione di passione civica. Una passione che non è mai mancata, ma che alla lunga se non alimentata da validi supporti e appoggi tangibili è facile che prenda la scorciatoia della disillusione». ◀



L'Ufficio di presidenza dell'organismo ha respinto l'invito del direttore generale dell'Asp Rocco Nostro

Sanità, dai sindaci no a una conferenza a porte chiuse

No ad una conferenza dei sindaci che discuta del caso di Nefrologia a porte chiuse. Così ha risposto l'Ufficio di Presidenza della Conferenza dei sindaci dell'Azienda Sanitaria al direttore generale dell'Asp Rocco Nostro, il quale aveva chiesto la convocazione per domani di una riunione dell'organismo, a porte chiuse.

Il diniego alla richiesta del Dg è stato reso noto con un comunicato con il quale l'Ufficio di presidente della Conferenza presieduta dal sindaco di Crotona Peppino Vallone e composto anche dai sindaci di Cutro Salvatore Migale e di Verzino Franco Parise, ha dato anche notizia di aver indirizzato a tutti i sindaci e al Direttore Generale dell'Asp Rocco Nostro una nota in risposta alla convocazione dallo stesso fatta ai sindaci del crotonese.

«Riceviamo – ha scritto l'Ufficio di presidenza della Conferenza dei sindaci – non senza qualche motivo di perplessità, un invito? Una convocazione? O come forse è più giusto chiamarla, “concessione alla possibilità di parola”, da parte del Direttore generale dell'Azienda Sanitaria rispetto ad un tavolo di dibattito (?!?) che si dovrebbe tenere lunedì prossimo presso la Direzione dell'Azienda Sanitaria sul tema che riguarda il reparto di “Nefrologia” dell'Ospedale S. Giovanni di Dio». Per i sindaci quello convocato da Nostro sarebbe un incontro «“concesso” ai sindaci del territorio che scaturisce non dalla ampia e dibattuta Conferenza dei Sindaci che si è te-

nuta la scorsa settimana sull'argomento alla presenza delle associazioni che si occupano di sanità sul territorio e dei rappresentanti dell'associazione che riunisce i pazienti affetti da gravi patologie ed alla quale era stato invitato lo stesso Direttore, che non solo ha comunicato l'impossibilità a partecipare ma non si è curato di delegare nessun dirigente in sua sostituzione».

«Tranquillizziamo il Direttore Nostro – prosegue il comunicato dell'Ufficio di presidente della Conferenza dei sindaci dell'Asp – che ci invita ad avere “una visione reale della situazione esistente presso l'Unità di Nefrologia”. Una visione chiara i sindaci l'hanno già». «Non per sentito dire – prosegue la nota – ma per avere raccolto con le proprie orecchie e con i propri occhi il dolore che è stato raccontato la scorsa settimana dai malati dializzati nel corso della Conferenza dei Sindaci».

Per i vertici della Conferenza dei sindaci il dg si sarebbe convinto a convocare la conferenza dopo «consigli», e «sollecitazioni che arrivano dalle istituzioni regionali che hanno specificamente richiesto al prof. Nostro di convocare la riunione di lunedì». «Per quanto attiene l'invito – conclude la lettera dei sindaci – a tenere la riunione a “porte chiuse” come è ben evidenziato in grassetto nella sua missiva, sappia il professor Nostro che i sindaci preferiscono le “porte aperte” quando si tratta di discutere temi che investono la salute delle rispettive comunità». ◀



Nostro e Vallone a una conferenza



OSPEDALE**Nuova Tac
Bulzomì (Fi)
sollecita
la Bernardi**

Funzionamento della Tac a singhiozzo, all'ospedale Jazzolino. Situazione « insostenibile e inaccettabile» per il consigliere regionale Salvatore Bulzomì (Fi) per il quale «è un preciso dovere del commissario dell'Asp provvedere a porre fine ai disagi che interessano l'utenza, ma anche la professionalità dei sanitari costretti a fare i salti mortali per limitare i disservizi».

Per Bulzomì, inoltre, «non è pensabile continuare ad operare come si sta facendo, con i pazienti che spesso vengono trasportati con l'ambulanza a Tropea, anche perché non ci sono i mezzi per farlo». A fronte di tutto ciò la richiesta del consigliere regionale al commissario Bernardi affinché faccia sapere «alla cittadinanza e agli operatori della sanità se ha già provveduto ad inserire l'acquisto di una apparecchiatura nuova per la Tac nel redigendo piano delle attrezzature e delle tecnologie per la sicurezza delle strutture ospedaliere, provvedendo comunque, come ha annunciato, a far riparare quella esistente che dovrà essere di supporto alla nuova. Se così non fosse la invitiamo a farlo nel rispetto dei tempi previsti». ◀



NICOTERA Il commissario dell'Asp sta per esaurire il suo mandato ma dell'hospice e di altre realizzazioni non c'è ancora traccia

La Bernardi lascia, i problemi restano tutti

Dato come probabile l'insediamento al vertice della sanità vibonese di Florindo Antoniozzi

Orosolina Campisi
NICOTERA

Nessun passo avanti sulla realizzazione dell'hospice, ovvero della struttura pensata per dare accoglienza ai malati terminali e alla loro famiglie. La notizia della sua realizzazione nei locali della struttura ospedaliera era stata salutata positivamente dall'intera cittadinanza e dall'amministrazione comunale. La delibera dell'Azienda sanitaria provinciale, però, non è arrivata.

Dopo la decisione adottata a livello regionale di realizzare un hospice in ogni provincia, toccava al commissario Maria Pompea Bernardi compiere i passi successivi per quanto riguarda l'Asp vibonese. In realtà, non s'è mossa foglia. La responsabile aziendale, ormai con la valigia in mano, non pare abbia preso alcuna iniziativa. Nel corso di una visita prenatalizia aveva annunciato la realizzazione dell'hospice che dovrebbe occupare due piani dell'ospedale stesso con una decina di posti letto ai quali aggiungere quelli destinati ai familiari degli ammalati per i loro eventuali pernottamenti in assistenza. Poi, più nulla.

A Nicotera si inizia a temere

qualche inhippo, come accade da decenni quando si tratta di promuovere qualche iniziativa utile al comprensorio. In ogni caso, dato per certo che Maria Pompea Bernardi stia veleggiando verso altri incarichi, toccherà al nuovo manager – in pole position ci sarebbe l'avvocato Florindo Antoniozzi – prendere in mano la pratica e avviare le procedure burocratiche.

Stando ai progetti solo ipotizzati dalla Bernardi, il nosocomio nicoterese dovrebbe diventare anche sede di un servizio riservato agli ammalati affetti da disfunzioni neurologiche degenerative come la Sla. Se son rose fioriranno. Intanto, l'utenza sanitaria è alle prese con i problemi che la Bernardi, dopo tante promesse, non ha risolto.

Il rammarico scaturisce soprattutto dal mancato intervento per il rilancio del Centro obesità "Carmine Ionadi". L'organico non è stato completato, le attività procedono a rilento. Eppure la legge regionale che istituisce a Nicotera la fondazione per la dieta mediterranea avrebbe dovuto offrire gli stimoli giusti per ridare vigore a un centro che nei suoi tempi migliori è arrivato ad avere set-

tecento prenotazioni di prima visita. Senza contare tutto il lavoro informativo portato avanti nelle scuole dell'intero comprensorio.

L'ormai ex commissario non ha provveduto neppure a riorganizzare gli ambulatori e a riattivare quelli mancanti (dermatologia, ginecologia, oculistica ecc.) per come s'era impegnata a fare. Non ha dato il via alla realizzazione della base d'atterraggio per l'eliosoccorso. Non s'è premurata neanche di procedere alla nomina ufficiale di un responsabile della struttura. Atto che appare indispensabile per dare ordine alle attività di una quarantina di dipendenti e di numerosi ambulatori. Allo stato, in caso di necessità, non c'è nessuno abilitato a prendere decisioni oppure a provvedere a risolvere i problemi più spiccioli. Il mancato riscaldamento della sala d'attesa dell'ambulatorio distrettuale nelle ore notturne è un fatto banale, ma nessuno l'ha risolto.

Si prospetta anche una carenza più seria e che pare duri da tempo: la fornitura dei medicinali al precitato ambulatorio non sarebbe puntuale e ciò pare continui a creare difficoltà al personale medico di turno. ◀





L'ospedale di Nicotera attende ancora di poter ospitare l'hospice

la polemica

Mammografie a Lido "Il Ponte Morandi": dare risposte ai cittadini

**Prosegue
la querelle tra
l'associazione
e il distretto
sanitario**

Continua la querelle sul distretto sanitario di Lido, con un botta e risposta tra associazione culturale "Il Ponte Morandi" e il management aziendale. Controreplica dell'associazione, che interviene di nuovo con il suo rappresentante Franco Oliverio: «Si premette innanzi tutto che la direzione aziendale del distretto sanitario di Catanzaro Lido ai cittadini deve rispondere con i fatti, cioè garantendo loro i dovuti servizi nei tempi che legge prevede e non con le chiacchiere, queste ultime, i cittadini, le degusteranno con immenso piacere il periodo di Carnevale. I cittadini – sostiene l'esponente de "Il Ponte Morandi" - non chiedo-

no e non hanno bisogno di spiegazioni per il mancato servizio, ai cittadini bisogna garantire l'assistenza, poco interessano le motivazioni che causano i disservizi, se le stesse dipendano dalle assenze del personale o quant'altro possa incidere al caso in oggetto, pagano le tasse ed è un loro diritto avere assistenza. Chi gestisce la sanità pubblica ha l'obbligo di garantirla a tutti indistintamente e in tempo reale, la salute non da possibilità di attendere a nessuno».

Oliverio aggiunge: «Chiariti tali aspetti vorremmo capire come mai si sono attesi lunghi mesi prima di prendere i citati provvedimenti, cioè quelli di trasferire in altro presidio ospedaliero le radiografie per i dovuti referti, la salute dei cittadini va tutelata e non trascurata! Concludiamo ribadendo che da oltre tre mesi a oggi i pazienti sono ancora in attesa dei referti, e su quanto tempo ancora c'è da attendere perché i pazienti li possano ottenere non se ne vuol parlare proprio. Le scuse che

ben vengano ma di sicuro non risolvono i problemi di salute dei cittadini, né tantomeno la si risolve con la disponibilità di dialogo che la stessa direzione vanta: ai cittadini – sostiene ancora l'associazione "il Ponte Morandi" - occorrono i fatti concreti. E come disse l'antico e noi lo ribadiamo sempre "fina chi u medicu sutdia u malatu sin da và"». Ieri il direttore del Distretto sanitario di Catanzaro Lido, Maurizio Rocca aveva risosto all'associazione che aveva lanciato l'allarme sui ritardi nelle letture della mammografie eseguite nel poliambulatorio del quartiere marinaro, osservando che «il ritardo è derivato dall'inaspettato ed improvviso collocamento a riposo, per motivi di salute, di un dirigente medico, preposto, per esperienza e qualificazione professionale, alla dovuta ed obbligatoria seconda lettura degli esami mammografici. Questo ruolo professionale deve essere, al fine di tutelare la salute dei cittadini, conferito a un radiologo con specifica e qualificata esperienza».





Tubo dell'acqua cede Al Pugliese va ko il blocco operatorio

In alto
l'ospedale
"Pugliese":
la rottura di
un tubo
dell'acqua
ha creato
disagi al
blocco
operatorio

Tutti gli strumenti e gli interventi più urgenti sono stati per ora trasferiti al vecchio reparto

Sarebbero bastate meno di 50 euro per evitare che il tubo dell'acqua calda cedesse al punto da allagare l'intero blocco operatorio, peraltro riaperto da poco, dell'ospedale "Pugliese". Ieri mattina infatti il tubo ha ceduto, forse per l'usura o forse per una portata d'acqua che sarebbe stata maggiore rispetto a quella che avrebbe potuto sopportare. Per evitare ulteriori e ancora più gravi conseguenze, tutta la strumentazione è stata trasferita al vecchio blocco operatorio dove saranno effettuati gli interventi più urgenti nei prossimi giorni.

Eppure i lavori di riqualificazione del reparto erano stati realizzati pochi mesi fa ed è per questo che appare incredibile che, per pochi

metri di tubo, dal costo tra l'altro piuttosto irrisorio, si sia rischiato di compromettere un blocco tanto importante per l'attività dell'ospedale, un blocco senza il quale tutta la funzionalità del presidio sanitario rischia di paralizzarsi. In realtà già a settembre la stessa zona del "Pugliese" era stata messa a dura prova da altri problemi. A settembre dalle pareti era filtrata altra acqua, costringendo gli operatori a posizionare a terra asciugamani e secchi, mentre i pannelli del soffitto erano tutti impregnati. Quanto avvenuto era stato segnalato alla direzione sanitaria dell'azienda ospedaliera anche perché tutta quell'acqua avrebbe potuto provocare un corto circuito durante gli interventi chirurgici, con

conseguenze facilmente prevedibili. E dire che due delle cinque sale del blocco operatorio del "Pugliese" erano state riaperte solo poche ore prima nel mese di settembre. Quando erano stati completati i lavori di ristrutturazione. Difficile sostenere da dove provenisse tutta quell'acqua. Probabile che fosse filtrata dalla terrazza sovrastante che ospita, tra l'altro, i motori dei condizionatori d'aria e che non sarebbe dotata, secondo quanto si apprende da fonti ospedaliere, di adeguata copertura impermeabilizzante. Pochi giorni fa la riapertura e ieri un nuovo incidente che ha costretto il personale ad effettuare un nuovo trasloco nei vecchi locali. (g. z.)

cronaca

Muore d'infarto andando in bici

Andare in bicicletta da Catanzaro a Squillace era un'attività che faceva spesso. Era abituato allo sforzo fisico e sportivo, anche perché era un capo scout molto conosciuto nel quartiere Lido del capoluogo per questa sua attività. Ma ieri pomeriggio qualcosa nell'organismo di Giuseppe Moraca, 48 anni, non ha funzionato. L'uomo si è accasciato a terra nei pressi del lido di Squillace ed è morto, probabilmente a causa di un arresto cardiaco. A nulla sono serviti i soccorsi, che sono stati tempestivi, l'uomo è arrivato in gravissime condizioni all'ospedale Pugliese. Nelle prossime ore si saprà la causa vero del decesso. Mentre nel quartiere Lido, dove il 48enne abitava e svolgeva la sua attività di volontariato, la gente lo ricorda come un persona per bene e disponibile. (g. z.)



■ sanità

Ospedale, Bulzomì incalza: l'Asp acquisti una nuova Tac

*L'esponente di Fi
chiede all'Asp di
inserire l'acquisto
della Tac nel
piano di sicurezza*

È un servizio tra i più importanti per l'utenza sanitaria vibonese. Ma spesso è un servizio carente, interrotto. La causa è da ricercarsi nell'usura che interessa l'apparecchiatura. È l'esame della Tac, tra i più richiesti all'ospedale di Vibo Valentia ma non solo. La Tac, però, come detto, a Vibo non sempre funziona. A tal proposito interviene il consigliere regionale di Forza Italia, Salvatore Bulzomì, il quale coglie l'allarme lanciato tramite un articolo di stampa dal primario di Radiologia dell'ospedale "Jazzolino", Sandro Baldari, ed incalza il commissario dell'Azienda sanitaria provinciale, Maria Bernardi. Bulzomì interviene in merito ai disagi che a cadenza regolare si verificano all'ospedale cittadino a causa del funzionamento a singhiozzo dell'apparecchiatura che permette di eseguire la Tac. A Vibo Valentia, inoltre, come spiegato dal dottore Baldari, ne vengono effettuate circa diecimila all'anno. «È una situazione insostenibile e inaccettabile - dichiara in una nota stampa Bulzomì - per un ospedale di un capoluogo di provincia che dovrebbe garantire la massima efficienza di un servizio di tale importanza. È un preciso dove-

re del commissario dell'Asp provvedere a porre fine a questi disagi che interessano prima di tutto l'utenza, ma anche la professionalità dei dottori costretti a fare i salti mortali per limitare i disservizi. D'altronde non è pensabile neanche continuare ad operare come si sta facendo, con i pazienti che spesso vengono trasportati con l'ambulanza da Vibo a Tropea, anche perché non ci sono i mezzi per farlo. Chiediamo al commissario Maria Bernardi di far sapere alla cittadinanza e agli operatori della sanità se ha già provveduto ad inserire l'acquisto di una apparecchiatura nuova per la Tac nel redigendo piano delle attrezzature e del-

le tecnologie per la sicurezza delle strutture ospedaliere, provvedendo comunque, come peraltro ha annunciato, a far riparare quella già presente che dovrà essere di supporto alla nuova. Se così non fosse - conclude il consigliere regionale vibonese - la invitiamo a farlo nel rispetto dei tempi previsti, perché su questo punto è bene che si sappia che, per quanto riguarda me personalmente ma anche l'intero gruppo regionale di Forza Italia, non indietreggeremo finché il risultato non verrà conseguito».



Salvatore Bulzomì,
consigliere
regionale di
Forza Italia

Dieci colpi esplosi contro Patania

Quattro a segno. Imprenditore ricoverato in Ortopedia, indaga la Mobile

Il manager bersaglio di un uomo che lo ha seguito dentro la sua proprietà

I numerosi colpi non sono stati esplosi per uccidere, perché la situazione era quanto mai propizia per condurre a termine una missione di morte. Verosimilmente, chi ha preso di mira, letteralmente, Francesco Patania, voleva solamente "avvertirlo". Per quale motivo, di quale colpa si sia macchiato l'imprenditore vibonese, non è dato saperlo. Stanno cercando di capirlo i poliziotti della Squadra mobile, impegnati a fare luce sull'ennesimo agguato perpetrato sul territorio vibonese. Venerdì sera, intorno alle 20.30, il 63enne Francesco (per tutti Ciccio) Patania stava facendo rientro nella sua villa di Vena di Ionadi. Varcato il cancello, qualcuno gli è andato dietro, percorrendo con lui i primi metri dell'ingresso dell'abitazione. Ad un tratto un uomo, con il volto travisato da un passamontagna, ha tirato fuori una pistola esplodendo dieci colpi, dei quali circa la metà sono andati a segno. L'imprenditore si è accasciato al suolo, i proiettili lo hanno colpito agli arti inferiori e ad un piede. Mentre Patania era a terra in preda al dolore, il suo attentatore si

dileguava per le stradine circostanti a piedi. Al momento dell'agguato sarebbe stato da solo, ma ovviamente non si può escludere che qualcuno, in attesa più avanti, gli abbia offerto appoggio "logistico" o magari che lo stesso abbia lasciato posteggiata un'auto o una moto per dileguarsi con facilità nel buio della zona, a quell'ora relativamente poco trafficata. Nelle immediate vicinanze della residenza di Patania, infatti, vi sono diverse attività commerciali. Non è escluso che in qualcuna di queste potesse essere installato un impianto di videosorveglianza che diventerebbe fondamentale per le indagini. Ancora, però, è troppo presto per dirlo. Al momento Patania si trova ricoverato nel reparto di Ortopedia dell'ospedale di Vibo Valentia, dove è stato trasferito dopo che, nella serata di venerdì, a pochi minuti dai fatti, era stato trasportato al

Pronto soccorso. A condurlo nelle mani dei sanitari, i suoi stessi familiari, i quali, udita l'esplosione dei colpi di pistola, si sono affacciati vedendo il loro congiunto per terra in preda al dolore. I medici dello "Jazzolino" hanno potuto constatare come i proiettili non abbiano colpito strutture ossee, come si è potuto constatare dai fori d'entrata e d'uscita dei proiettili sulle gambe. Per qualche giorno l'imprenditore dovrà rimanere sotto osservazione, ma le sue condizioni non destano particolare preoccupazione.

Coinvolto nell'operazione "Nuova alba", dal cui processo ne è uscito completamente assolto, Francesco Patania, titolare di una delle più importanti imprese edili della città, è un personaggio noto per avere ricoperto la carica di vicepresidente della Vibonese calcio per ben cinque lustri.

g.maz.



Le indagini sul ferimento di Francesco Patania (a destra) sono condotte dalla Squadra mobile

Sanità, un fronte caldo Sindaci contro azienda

La conferenza dei primi cittadini critica i vertici dell'Asp

Primi cittadini crotonesi sul piede di guerra sulla sanità. L'Ufficio di presidenza della conferenza dei sindaci dell'azienda sanitaria di Crotona presieduta dal sindaco di Crotona Peppino Vallone e composto dallo stesso Vallone e dai sindaci di Cutro Salvatore Migale e di Verzino Franco Parise ha indirizzato a tutti i Comuni e al direttore Generale dell'Asp di Crotona Rocco Nostro una nota in risposta alla convocazione dallo stesso fatta ai sindaci del crotonese. «Riceviamo, non senza qualche motivo di perplessità, un invito? una convocazione? o come forse è più giusto chiamarla, "concessione alla possibilità di parola" - si legge nella nota - da parte del direttore generale dell'Asp rispetto a un tavolo di dibattito che si dovrebbe tenere lunedì prossimo presso la direzione dell'azienda sanitaria sul tema che riguarda il reparto di "Nefrologia" dell'ospedale San Giovanni di Dio. Un incontro "concesso" ai sindaci del territorio che scaturisce non dalla ampia e dibattuta conferenza dei sindaci che si è tenuta la scorsa settimana sull'argomento alla presenza delle associazioni che si occupano di sanità sul territorio e dei rappresentanti dell'associazione che riunisce i pazienti affetti da gravi patologie e alla quale era stato invitato lo stesso direttore, che non solo ha comunicato l'impossibilità a partecipare ma non si è curato di delegare nessun dirigente in sua sostituzione». Ancora i sindaci

crotonesi: «Tranquillizziamo il direttore Nostro che ci invita ad avere "una visione reale della situazione esistente presso l'Unità di Nefrologia". Una visione chiara i sindaci l'hanno già. Non per sentito dire ma per avere raccolto con le proprie orecchie e con i propri occhi il dolore che è stato raccontato la scorsa settimana dai malati dializzati nel corso della conferenza dei sindaci che si è tenuta nella sala consiliare. Cosa condizioni realmente l'azione del direttore generale lo cogliamo nelle motivazioni che lo hanno indotto a "concederci" udienza che sono rilevabili nei "consigli" e nelle "sollecitazioni" che arrivano dalle istituzioni regionali che hanno specificamente richiesto a Nostro di convocare la riunione di lunedì. Se lei è disponibile a muoversi a comando caro professor Nostro, i sindaci che rappresentano tutti i cittadini non intendono assolutamente derogare all'impegno che hanno preso con le proprie comunità». La conclusione dell'Ufficio di presidenza della conferenza dei sindaci: «Per quanto attiene l'invito a tenere la riunione a "porte chiuse" come è ben evidenziato in grassetto nella sua missiva sappia il professor Nostro che i sindaci preferiscono le "porte aperte" quando si tratta di discutere temi che investono la salute delle rispettive comunità. L'ufficio di presidenza della Conferenza avrà cura di riconvocare l'organismo».

r. kr.



■ **IL FATTO** Il sindaco di Torre di Ruggiero interviene sul ritardo della dialisi all'ospedale

«Sono solidale con i dializzati»

Critiche all'Asp per i mancati rimborsi e per la distribuzione dei posti rene



Il sindaco Pino Pitaro

di **GIANNI ROMANO**

LA protesta degli emodializzati di Soverato, che hanno iniziato la dialisi in notevole ritardo non ha lasciato indifferente il sindaco di Torre di Ruggiero, Giuseppe Pitaro sempre attento alle problematiche legate alla vita sociale. «Voglio esprimere la mia personale vicinanza e solidarietà a tutti gli emodializzati della Provincia di Catanzaro e alla loro associazione Aned, i quali - queste le parole di Pitaro - due giorni fa hanno deciso di protestare, iniziando un'ora dopo la procedura e il trattamento salva-vita della dialisi, contro la dirigenza dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro a causa del comportamento vessatorio di quest'ultima. E', infatti, incomprensibile - continua il sindaco Pitaro - il mancato rimborso da parte dell'Asp ai soggetti dializzati delle spe-



I dializzati in coda all'ospedale di Soverato

se sostenute da questi ultimi per i viaggi affrontati con le autoambulanze private utilizzate per poter usufruire del trattamento salva vita, così come incomprensibile è la mancanza di vigilanza sui posti auto assegnati ai dializzati e perennemente occupati, così come è incomprensibile l'omessa restituzione ai soggetti dializzati delle somme da questi ultimi spese per i viaggi con le proprie auto private».

Inoltre, secondo Pitaro è incomprensibile la cattiva distribuzione dei posti rene sul territorio che costringe alcuni soggetti dializzati a effettuare viaggi biblici per la fornitura di materiali e presidi medici per i prelievi dei tessuti dei donatori. E' altresì incomprensibile la mancanza nelle sale dialisi di un moderno ecografo trasportabile per il controllo di fistole e cateteri centrali ol-

tre alla mancanza di un elettrocardiografo con monitor per una sicura gestione dei dializzati. «Il disservizio dell'Asp di Catanzaro riguarda anche - continua Pitaro - la mancata erogazione a tempo delle medicine che integrano la terapia salva vita dei dializzati, mentre d'altra parte l'Asp spende fior di quattrini per rinnovare il parco auto aziendale». «Non se ne può più di questa dirigenza dell'Asp che da una parte usa la scure coi pazienti dializzati e dall'altra spende in servizi inutili. Siamo vicini, pertanto - conclude il sindaco di Torre di Ruggiero, Pitaro - ai dializzati e alle loro famiglie e chiediamo che il Prefetto di Catanzaro prenda a cuore questa vicenda e convochi l'Associazione Nazionale Emodializzati, i Sindaci interessati e la dirigenza dell'Asp al fine di risolvere le questioni vitali per i dializzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ REVENTINO

Comitato Pro ospedale Sirianni si dimette

LASCIA l'incarico Alessandro Sirianni, ormai ex vice presidente del Comitato Pro ospedale del Reventino. «Dopo otto anni di impegno profuso nel comitato - spiega - attente valutazione delle dinamiche che giornalmente si verificano in seno alle decisioni sanitarie, e più precisamente a quelle relative all'Aspdi Catanzaro, mi impongono una severa riflessione». Spiega di non trovare «ragioni suppletive, ne tanto meno motivazioni che possano farmi pensare che il mio personale impegno possa essere, cosiccome quello di questo comitato, incisivo e persuasivo su quelle che sono le scelte tecniche e politiche». Scelte che per Sirianni «danno vita a provvedimenti il più delle volte difficilmente controdeducibili, dove l'azione che personalmente porto avanti con altri amici, non riesce ad originare valide forme di contrappeso e quindi di contrasto. Il nostro ruolo - spiega - seppur, distante da quelle forme di amministrazione, che la costituzione e i regolamenti danno nello specifico alla politica, rimane solo come grande espressione di passione civica. Una passione che non è mai mancata, ma che alla lunga se non alimentata da validi supporti e appoggi tangibili è facile che prenda la scorciatoia della disillusione. Auguro a chi voglia continuare la battaglia, di farlo con il solito disinteresse e con la solita pazienza e passione».

■ SANITÀ Oggetto dell'incontro il futuro in bilico del reparto di Nefrologia

Guerra aperta tra Nostro e i sindaci

I primi cittadini rimandano al mittente la convocazione del Dg dell'Asp

Convocata nuovamente la conferenza	I pazienti chiedono le autopsie
--	---------------------------------------

di GIACINTO CARVELLI

SEMPRE più ai ferri corti i sindaci della provincia di Crotona e il Direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro. Questa volta, all'origine dell'ennesimo scontro, la "convocazione" che Nostro ha fatto agli stessi sindaci, per domani. «Al fine di approfondire opportunamente le problematiche segnalate e di avere una visione reale della situazione esistente presso l'unità operativa di Nefrologia e Dialisi - s'aveva scritto Nostro ai sindaci - è convocato in via d'urgenza un tavolo di dibattito che si terrà in data 20 gennaio alle 15.30 presso la Direzione dell'Asp di Crotona». Nella missiva, poi, lo stesso Dg sottolinea che «il Tavolo si terrà a porte chiuse essendo destinato a tutti i sindaci della provincia di Crotona e agli operatori dell'Unità operativa di Nefrologia e Dialisi, alla presenza dell'associazione spontanea "Sanità Futura Onlus"».

Ricevuta la convocazione, l'Ufficio di presidenza della Conferenza dei sindaci dell'Azienda sanitaria di Crotona, presieduta dal sindaco di Crotona Peppino Vallone e composto dallo stesso Vallone e dai sindaci di Cutro Salvatore Migale e di Verzino Franco Parisè ha risposto per le rime al Dg. «Riceviamo, non senza qualche motivo di perplessità - scrivono i sindaci - un invito? una convocazione? o come forse è più giusto chiamarla, "concessione alla possibilità di parola", da parte del Direttore generale

dell'Azienda sanitaria rispetto ad un tavolo di dibattito(!?) che si dovrebbe tenere lunedì prossimo presso la direzione dell'Azienda Sanitaria sul tema che riguarda il reparto di "Nefrologia" dell'Ospedale S. Giovanni di Dio. Un incontro - prosegue la nota - "concesso" ai sindaci del territorio che scaturisce non dalla ampia e dibattuta Conferenza dei Sindaci che si è tenuta la scorsa settimana sull'argomento alla presenza delle associazioni che si occupano di sanità sul territorio e dei rappresentanti dell'associazione che riunisce i pazienti affetti da gravi patologie ed alla quale era stato invitato lo stesso Direttore, che non so

lo ha comunicato l'impossibilità a partecipare ma non si è curato di delegare nessun dirigente in sua sostituzione».

Proseguendo, poi, i sindaci sottolineano che «una visione chiara i sindaci l'hanno già. Non per sentito dire ma per avere raccolto con le proprie orecchie e con i propri occhi il dolore che è stato raccontato la scorsa settimana dai malati dializzati nel corso della Conferenza dei Sindaci che si è tenuta nella sala consiliare». Ed i toni della risposta non si abbassano neanche nel proseguo della nota. «Cosa condizioni realmente l'azione del Dg lo cogliamo nelle motivazioni che lo hanno indotto a "concederci" udienza che sono rilevabili nei "consigli" e nelle "sollecitazioni" che arrivano dalle

istituzioni regionali che hanno specificamente richiesto al prof. Nostro di convocare la riunione di lunedì. Se lei è disponibile a muoversi a comando caro Prof. Nostro - controbattano i primi cittadini - i sindaci che rappresentano tutti i cittadini non intendono assolutamente derogare all'impegno che hanno preso con le proprie comunità».

Un altro aspetto che nella nota si stigmatizza è l'invito a tenere la riunione a "porte chiuse" «come è ben evidenziato in grassetto nella sua missiva. Sappia il professor Nostro che i sindaci preferiscono le "porte aperte" quando si tratta di discutere temi che investono la salute delle rispettive comunità».

Infine, la nota comunica che «l'ufficio di presidenza della Conferenza avrà cura di riconvocare l'organismo». L'auspicio è che, questa volta, il Dg dell'Asp trovi il tempo di partecipare e rispondere non tanto alle «notizie apparse sugli organi di stampa (che si fa osservare non risultano in linea con quanto noto a questa direzione)» quanto alle denunce che, ad esempio alle denunce dei malati nefrologici fatte dalla pagine del Quotidiano, arrivando perfino a chiedere di effettuare le autopsie per i troppi morti nel reparto, per verificarne le cause del decesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Farmer market raccolta fondi per la Lilt

I PRODUTTORI aderenti all'associazione Tipicamente crotonesi a partire da oggi, e per tutte le domeniche successive, presso il Farmer Market di Crotona sosterranno, in collaborazione con Slow food di Crotona, una raccolta fondi in favore della Lilt di Crotona per il servizio di accompagnamento dei pazienti oncologici presso il Servizio di Radioterapia di Catanzaro. La raccolta avverrà attraverso la vendita di arance confezionate in gabbiette da 4 chili. Che verranno vendute a 60 centesimi al Kg. Parte del ricavato sarà devoluto alla Lilt.

■ SANITÀ



Il consigliere regionale di Forza Italia Salvatore Bulzomi

La Tac ancora in tilt Salvatore Bulzomi incalza il commissario

«Provveda
in tempi
brevi
a risolvere
il problema»

di ROBERTO SAVERINO

IDISAGI che con una certa frequenza si verificano all'ospedale "Jazzolino" per ciò che riguarda l'utilizzo della Tac non hanno lasciato insensibile il consigliere regionale di Forza Italia Salvatore Bulzomi. L'esponente politico ha colto l'allarme lanciato dal primario di Radiologia del nosocomio vibonese Sandro Baldari e incalza il commissario dell'Asp Maria Bernardi. «È una situazione insostenibile e inaccettabile - attacca Bulzomi - per un ospedale di un capoluogo di

provincia che dovrebbe garantire la massima efficienza di un servizio di tale importanza. È un preciso dovere del commissario provvedere a porre fine a questi disagi che interessano l'utenza, ma anche la professionalità dei dottori, costretti a fare i salti mortali per limitare i disservizi».

Il malfunzionamento di tale apparecchiatura o, a secondo dei casi, il funzionamento a singhiozzo, costituisce indubbiamente un danno per l'intera collettività. D'altra parte stiamo parlando di uno degli esami più richiesti dagli utenti. «Come sottolineato dal dottore Baldari - aggiunge Bulzomi - nel capoluogo ne vengono svolti diecimila all'anno. E i disagi sono frequenti. Allo stesso tempo non può certo essere più sostenibile la situazione attuale, con i pazienti che spesso vengo-

no trasportati con l'ambulanza da Vibo a Tropea, anche perché non ci sono i mezzi per farlo».

Per questo motivo l'esponente di Forza Italia, rivolgendosi al commissario

Maria Bernardi, chiede di far sapere alla cittadinanza e agli operatori della sanità «se ha già provveduto ad inserire l'acquisto di una apparecchiatura nuova per la Tac

nel redigendo piano delle attrezzature e delle tecnologie per la sicurezza delle strutture ospedaliere, provvedendo, comunque, come peraltro ha annunciato, a far riparare quella già presente che dovrà essere di supporto alla nuova. Io e il mio gruppo saremo vigili su questa situazione finché non verrà portata a risoluzione nei tempi previsti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IGIENE PUBBLICA**Avviati gli interventi
di disinfestazione**

L'AZIENDA sanitaria comunica che su tutto il territorio della provincia sono in corso interventi di disinfestazione contro tutte le specie infestanti che possono essere di pregiudizio alla salute dell'uomo (topi, zecche, pulci, mosche, zanzare...). Gli interventi sono iniziati nel capoluogo e nelle frazioni, quindi proseguiranno sulla costa, sulle Preserre e sulle Serre.

AMMORTIZZATORI SOCIALI**Asp verso il reimpiego
dei lavoratori**

RECEPENDO l'apposita convenzione stipulata con la Regione e la Provincia, l'Asp avvia le procedure per l'utilizzo dei lavoratori in cassa integrazione e mobilità. I lavoratori saranno designati previa selezione della Direzione aziendale tra i percettori di ammortizzatori sociali ammessi alla copertura dei posti vacanti.

■ SANITÀ Rigettata l'istanza di uno dei medici esclusi nel 2004

Commissioni invalidi, riforma corretta



La sede dell'Azienda sanitaria

LA seconda sezione del Tar Calabria ha rigettato il ricorso formulato dal dottor Francesco Polito, rappresentato e difeso dall'avvocato Francesco Iannello, contro l'Azienda sanitaria provinciale. Il ricorrente chiedeva l'annullamento dei provvedimenti che lo avevano escluso, a partire dal giugno del 2004, dalla carica di componente della Commissione medica per l'accertamento dello stato di invalidità civile e dell'handicap. Chiedeva, altresì, il reintegro nella posizione precedentemente occupata e il risarcimento dei danni subiti. All'epoca dei fatti oggetto del procedimento, l'Asp aveva deciso - ricostruisce il Tar - di costituire quattro commissioni per l'accertamento dello stato di invalidità civile e di portatore di handicap, revocando ogni altra deliberazione precedente relativa alla costituzione delle dette commissioni. Stabili, anche, le modalità di composizione delle stesse commissioni. Si trattava, ha riconosciuto il Tar, di «una riorganizzazione diretta alla razionalizzazione delle struttu-

re, al fine di meglio rispondere alle esigenze aziendali, anche in un'ottica di contenimento della spesa». Concludono i giudici: «Non possono trovare favorevole accoglimento, dunque, le censure relative ad un asserito difetto istruttorio e di motivazione del provvedimento n. 113/2004 in ordine alla propria mancata nomina, in considerazione delle caratteristiche, sopra precisate, del provvedimento di riorganizzazione impugnato. Nemmeno risulta condivisibile il denunciato vizio di travisamento e di sviamento fondato sulla considerazione che l'intento dell'amministrazione sarebbe stato non quello di ridurre il numero delle commissioni da 8 a 4, ma solo di sostituire i rispettivi componenti: invero, di tale asserito sviamento, al di là dell'affermazione di parte ricorrente, non risulta allegato alcun indizio o elemento probatorio». In definitiva, i motivi di ricorso «non possono essere accolti e, conseguentemente, il gravame va respinto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA